Anno XL — Mercoledì 17 Gennaio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 15

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

I particolari della prima riunione

Almodovar nominato presidente

Algesiras 16. — La prima seduta è cominciata. Primo oratore fu il Duca Almodovar del Rio ministro degli Esteri e delegato spagnuolo.

Il suo discorso fu nettamente pacifico.

Seguirono immediatamente il plenipotenziario francese e poi il tedesco. Il francese Revoil si associa alle nobili parole di pace dette dal ministro spagnuolo. Eguale dichiarazione fa il delegato tedesco Radovicz.

Il Duca Almodovar sarà il presidente della conferenza. Fra i segretari si fanno i nomi di Pietro Margerie che è consigliere dell'ambasciata francese a Madrid e del direttore del Gabinetto degli Esteri spagnuolo. La Germania accetterà volentieri tale scelta. La prima questione che verrà trattata sarà quella del contrabbando nel Marocco.

Nella prima seduta, Almodovar ha fissato come prevedibile e come vi fu già telegrafato, questo triplice principio:

1. Sovranità del Sultano marocchino.
1. Integrità del territorio dell' Impero del Marocco.
3. Principio della Porta aperta.

Il delegato francese Revoil ed il delegato tedesco Radovicz dichiaravano di accettare questo triplice principio.

Come vedete, la seduta inaugurale è più che soddisfacente, ed è lecito prevedere pacifiche e sollecite conclusioni dalla conferenza.

Vi assicuro che la conferenza non esorbiterà minimamente dalla questione, chè dal Marocco. Non si farà quindi parola nè di Tripoli, nè di altre regioni riguardanti l'equilibrio del Mediterraneo.

Le sedute comincieranno, per ora, ogni giorno alle ore 10 antimeridiane.

Molto probabilmente una deliberazione preliminare riguarderà il segreto delle deliberazioni della conferenza. Ma, come mi diceva il rappresentante tedesco Rodovicz, il segreto assoluto è impossibile e forse pericoloso: infatti può dare origine a notizie false che possono acquistare credito se fondate su qualche base morale. Perciò si proporrà che dopo ogni seduta, sia data una comunicazione ufficiosa alla stampa.

Sinora tutti i delegati mantengono una grande risernatezza sui punti essenziali della questione marocchina, ma convinzione generale è che salvo sorprese, si troverà una soluzione intermedia tra il punto di vista tedesco e quello francese, perche, in fondo, ognuno anela a scongiurare la guerra.

Algesiras, 16. — I delegati delle potenze si recarono alla riunione della conferenza all'ora indicata. Il delegato tedesco Redovicz ha assunto la presidenza provvisoria e senza pronunziare alcun discorso ha proposto semplicemente di eleggere presidente Almodovar del Rio. Questi ha assunto la presidenza pronunziando parole di ringraziamento. Furono nominati quindi i segretarii della conferenza: Marjerie francese e Pina spagnuolo.

Molti curiosi assistevano al passaggio dei delegati alla loro entrata e uscita dal palazzo municipale.

L'ATTEGGIAMENTO DELLE POTENZE

Algesiras, 16. — Da più parti si esprime l'opinione che una potenza avanzerà al congresso la proposta di inaugurare le trattative con la dichiarazione che si riconosca il principio della «porta aperta» nel Marocco, perchè tutte le potenze rappresentate alla conferenza hanno colà interessi commerciali, e per la maggior parte di esse, che non sono potenze mediterranee, gli interessi commerciali sono anche gli unici da tutelare nel congresso: la proclamazione della «porta aperta» accontenterebbe tutti. Sembra che la Germania abbia rinunziato a chiedere che il Marocco sia diviso in zone per l'esercizio del diritto di polizia da parte delle potenze. Questa proposta non avrebbe avuto prospettiva d'essere accettata: ma pare che la Germania farà o appoggerà una proposta, la quale tenderebbe a impedire che la polizia in tutto il territorio del Marocco sia affidata alla Francia e alla Spagna insieme, cosa che certamente tutti i delegati concederobbero se la Germania non vi si opponesse. Si è del parere che due uomini eserciteranno grande ascendente nel congresso; il decano dei delegati, Visconti-Venosta, ascoltato e rispettato come fattore pieno di tatto e conciliativo, e Nichelson, il quale appoggerà energicamente la Francia a sensi della convenzione dell'8 aprile 1904.

Si attribuisce poi alla Germania l'intenzione di fare la proposta di neutralizzare il Marocco, per esempio sotto la garanzia delle potenze firmatarie. Se la Germania facesse questa proposta essa certamente sarebbe respinta, perchè le potenze del Mediterraneo, e in particolare la Francia come potenza finitima, hanno il dovere di tutelare l'indipendenza della loro azione sotto ogni aspetto.

Tutti i delegati che conoscono il Marocco sono d'opinione che la situazione del Marocco, qualunque sia il risultato della conferenza, peggiorerà. La conferenza stessa provoca in paese grande malcontento. I marocchini sono offesi nei loro sentimenti dall'ingerenza delle potenze.

IL NUOVO PRESIDENTE IN FRANCIA

Oggi il Congresso di Versaglia eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica. Lo scrutinio fatto ieri fra i deputati e i senatori della maggioranza diede questi risultati: 416 Fallieres, 191 Doumer, 42 dispersi. L'elezione dell'attuale Presidente del Senato è dunque sicura.

Egli come il suo predecessore Loubet sale dall'alto seggio del Senato all'altissimo dell'Eliseo. Come lui di ingegno non grande, ma sufficiente, liberale tenace, onesto, conserverà all'Eliseo le tradizioni di correttezza e d'affabilità.

Quanto a Doumer, giovane ancora (egli ha appena 48 anni), di tempra risoluta, di ingegno pronto ed acuto, si può dire ch'egli arriverà all' Eliseo un'altra volta, se avrà la pazienza di aspettare.

Un altro giurì

Come termina la querela Elia-Baccari

Roma, 16. — In seguito ad accordi fra le parti in causa il comm. Elia ha desistito dalla querela di diffamazione contro il Baccari, il quale ha sua volta ha dichiarato di accettare la formazione di un nuovo giurì d'onore.

Il congresso postale mondiale

Roma, 16. — Il congresso postale mondiale si inaugurerà nelle prime settimane del prossimo aprile, probabilmente dal 5 al 7.

Il Governo ha già domandato al Parlamento 400,000 lire per tale congresso.

Il ritardo del nuovo francobollo

Roma, 16. — L'emissione del nuovo francobollo di Michetti da 15 cent. sarà ritardata di qualche tempo, perchè la Corte dei conti ha respinto il primo decreto per l'emissione volendo che, al decreto sia posta la firma oltrechè del ministro delle poste di quelle del tesoro.

Pel personale del genio civile

Roma, 16. — Il ministro Tedesco resosi conto della insufficienza numerica del personale del genio civile di fronte al nuovo funzionamento che va continuamente assumendo, ha bandito il concorso per 50 posti di ingegneri allievi. Ha poi preso accordi col Presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici comm. De Gregorio per la preparazione d'un disegno di legge sull'aumento del ruolo del genio civile e si propone di presentarlo alla riapertura della Camera.

Le elezioni in Inghilterra

La vittoria sempre più grande dei liberali

Londra, 16. — Fino a mezzanotte si conoscevano i seguenti risultati:

Eletti 18 nazionalisti, 30 unionisti, 95 liberali, 15 del partito operaio.

I liberali guadagnano 60 seggi, gli unionisti 1.

Redmond è stato rieletto nel suo collegio di Clare in Irlanda. Lord Hugh Cecil, figlio del marchese di Salisbury, è stato battuto.

A Greenwich, Gerold Balfour, fratello di sir A. I. Balfour, è stato battuto a Leeds ed il suo seggio è stato guadagnato dai liberali.

Balfour ha telegrafato agli unionisti di Liverpool di non disperare per la sconfitta di Manchester. Tutto l' impero, egli dice loro, vi accompagna colla sua profonda simpatia.

Gli irlandesi e la stampa

Londra, 16. — Sono stati pronunciati ieri molti discorsi elettorali. A Glascow il primo ministro sir. H. Campbell Bannermann ha detto che a memoria d'uomo non si è mai veduto nulla di simile Nessun soggio liberale è stato perduto, nessuno è in pericolo. A Waterford sir. J. Redmond ha detto: «Faremo in modo che la simpatia del governo si traduca in fatto a vantaggio dell'Irlanda».

I giornali unionisti della sera riconoscono la gravità della situazione. Il *Globe* spera che Londra salverà la situazione. La *Pall Mall Gasette* dice: Noi torneremo!

L'*Evening Standard* scrive: Il mare politico è burrascoso. Mettiamoci una cintura di salvataggio fatta di coraggio energia ed organizzazione.

La *Westminster Gazette* dice che il risultato nelle elezioni è una protesta contro tre anni di politica equivoca.

Lo *Star* dice che è una vittoria del libero scambio e della probità politica.

La crisi in Ungheria

La missione Wekerle fallita

GRAVI DISORDINI

Budapest 16. — La missione di Wekerle di formare un ministero di transizioni è naufragata.

Budapest, 16. — Nella località di Bilke (comitato di Ugocza) scoppiarono tumulti in occasione della nomina del giudice. La gendarmeria fu costretta a intervenire e a far fuoco. Sei persone furono uccise, fra le quali una speditrice postale che stava alla finestra. Anche la folla sparò contro i gendarmi, due dei quali furono uccisi e due altri feriti. Da Marmaros-Sziget è giunto qui stamane un distaccamento di soldati.

COME I CRETESI FANNO LE ELEZIONI

La Canea, 16. — Il risultato finora conosciuto delle elezioni amministrative è favorevole all'opposizione.

A Giorgiopoli Cambame avendo i partigiani del governo tentato colla violenza di portare via le urne accaddero gravi disordini; dovette intervenire la gendarmeria cretese coll'appoggio di un distaccamento locale di presidio fornito dalle truppe italiane. Un soldato fu ferito. Vi furono feriti e morti fra la gente del paese. Rinforzi di gendarmeria e truppe furono inviati sui luoghi per ristabilire l'ordine.

La nave italiana *Iride* parte per Pallacor di Selino per raccogliere informazioni.

UNA MOGLIE TERRIBILE

Genova, 16. — A Quarto, certa Teresa Corea durante un litigio ferì con una rasoiata alla faccia gravemente il marito Giovanni Dumondo.

Asterischi e Parentesi

— La palazzina di Carducci.

In base ai precorsi accordi, si è stipulato il contratto di compravendita della casa in via del Piombo, a Bologna, dove da parecchi anni abita il Carducci, da parte della Regina Madre.

Da parecchi lustri il Carducci abita nel rione orientale della città, che è vicino all'Università: per molti anni, infatti, egli dimorò in una modestissima casa in via Broccaindosso, a destra della via Mazzini, passata piazza Aldrovandi, poi verso il 1880 prese dimora nel palazzo di via Mazzini fronteggiante, nel lato che dà in via Pusterla, la casa Alsteghi, ove fu ucciso il conte Bonmartini. Quel palazzo era allora dell'illustre chirurgo Rizzoli. Di là il Carducci passò nella palazzina Levi, in via del Piombo, fra le antiche mura da porta Mazzini a P. San Stefano, ed alla quale si accede da via San Petronio vecchio e dai lati venendo dalle due porte anzidette.

La casa è modesta, ma essendo edificata sulla mura, ha una bella vista verso la campagna, dominando ad un tempo il piano ubertoso verso le Romagne, ed i colli ameni che si allineano lunghesso la strada nazionale toscana, a destra, fuori porta San Stefano.

Il contratto fu stipulato entro il magnifico palazzo del ministro Malvezzi.

Sono intervenuti il ministro d'agricoltura on. Malvezzi, l'ing. cav. Luigi Monti, quali mandatari della Regina Madre. Testimoni il conte comm. Francesco Canazze ed il prof. cav. Gino Rocchi. Il Malvezzi è anche mandatario per l'amministrazione dello stabile acquistato, e l'atto è stato rogito dal dott. Carlo Ciccognani.

Sono intervenuti pure i venditori eredi Levi, i coniugi Enea e Sofia Levi, il rag. Achille Busi, tutore dell'interdetta signora Lea Levi, l'ing. Augusto Brunelli, mandatario della consorte Lea Levi e dei figli, pure interdetti, e la contessa Editta Bianconini. La compra avrà effetto dall'8 maggio 1906, epoca in cui per antica consuetudine si eseguiscono nell'Emilia i traslochi, ed il prezzo di compera, in lire sessantamila, verrà depositato in un istituto di credito qui, e servirà ai restauri necessarii ed alla manutenzione dello stabile.

Carducci, finchè avrà vita, continuerà ad abitare l'appartamento che ora occupa, senza pagare il fitto; gli altri inquilini potranno seguitare a dimorar nella casa, finchè vivrà Carducci, ma sborseranno il fitto all'amministratore dello stabile che, come ho detto, è il conte Malvezzi.

**

— E che pugno!

Fitzsimmons, il famoso campione americano di boxe, innamoratissimo stracotto di sua moglie un bel giorno se l'è vista scappare di casa...

Scometto che c'entrava la... *boxe* per qualche cosa nella fuga.

Ora un giorno il fortunato (secondo il modo di vedere) campione incontrò in istrada la sua dolce metà, la chiamò, le parlò con le lagrime agli occhi, la commosse e la persuase a riannodare il legame.

La donnina si fece pregare un po' e poi tira e molla, molla e tira, gli diede la mano, che egli strinse, per quanto gli fu possibile, delicatamente.

La gioia di Fitzsimmons fu tale che sferrò un pugno nel muro tanto forte da rimaner seppellito sotto le macerie assieme alla sua dolce metà. Dovettero venire in soccorso i pompieri ed estrarneli.

Se vi sembra troppo grossa, arrangiatevi!..

**

— I proverbi.

Dicono: I proverbi sono la sapienza dei popoli. Falsissimo, perchè ogni proverbio ne ha un altro di fronte che afferma proprio il contrario del primo.

Ecco: Tale è il padre e tale è il figlio. A padre avaro, figlio prodigo.

E' meglio l'uovo oggi che la gallina domani — Chi non risica non rosica.

Pietra che rotola non raccoglie polvere — Cane che va, ossa che trova.

Chi ha tempo non aspetti tempo — La notte porta consiglio.

Cuore che sospira, non ha quel che desidera — Cuor contento sospira sovente.

Non si può tenere il piede in due staffe — Si deve sempre avere due corde al proprio arco.

E così avanti. Ma, dico io, se i proverbi si smentiscono tra loro così facilmente, come faremo a regolarci?

**

— Per finire.

— Diplomazia coniugale.

— Vai alla conferenza d'Algesiras? ma con qual titolo?

— Silenzio! Come agente segreto dell'imperatore del Sahara. Silenzio! Non lo dire a nessuno.

FRANZ IOSEPH NELL' INTIMITA'

Un libro interessante

Fa grande rumore un libro uscito testè a Parigi intitolato: *François Joseph intim,* del pubblicista Weindel.

Diciamolo subito, il Weindel non è certo un biografo adulatore. Per lui, Francesco Giuseppe non è che un uomo inebbriato della sua potenza, una specie di despota che si sforza di voler parere affabile, un essere disdegnoso, autoritario... e frivolo... sopratutto frivolo.

Le maggiori simpatie del biografo, invece, sono per l' imperatrice Elisabetta, la dolce e mite creatura che, andata sposa per amore a sedici anni, bentosto conobbe il disgusto e l'abbandono, e doveva poi finire, dopo una vita di martirio, sotto il pugnale di Lucheni.

**

Mentre la triste Elisabetta si annoiava nell'ombra della Hofburg o nel parco di Schoenbrunn, Francesco Giuseppe, al di fuori delle sue occupazioni politiche, divideva il suo tempo fra due spassi particolarmente a lui cari: la caccia ed il teatro.

Altero, autoritario, disdegnoso a Corte, egli invece si mostra per lo più semplice, sorridente, «buon diavolo» nelle sue corse per la montagna e traverso la campagna.

Ma questa affabilità, asserisce il Weindel, non è naturale in Francesco Giuseppe, e quantunque mille leggende fra gli alpigiani del Tirolo tentino di mostrare Sua Maestà Imperiale e Reale come un uomo di abitudini quasi primitive, modesto, bonario, in realtà altri episodii, e non pochi, vengono a provare il contrario; e nulla più seduce l' Imperatore dell' esercizio rigoroso della sua autorità.

**

Fra i vari aneddoti citati dal Weindel a questo proposito, eccone uno caratteristico.

Durante la guerra colla Prussia nel 1866, mentre gli eserciti austriaci si facevano decimare sui campi di battaglia, ed il paese era travagliato da una terribile crisi interna, la Corte aveva organizzato una grande battuta nelle foreste della Stiria. Il Sovrano ed i membri della famiglia imperiale ed il loro seguito vi prendevano parte. La caccia durava da parecchi giorni; si facevano vere ecatombi di selvaggina; poi si davano, alla sera, grandi cene nei castelli stiriani, banchetti rumorosi inaffiati da torrenti di sciampagna.

Un mattino, Francesco Giuseppe, scostatosi dal grosso dei cacciatori, si mise per un sentieruolo traverso del bosco, e s'allontanò solo col suo fucile sotto il braccio e la sua pipa tra i denti. Senonchè, una cosa lo fastidia; non ha indosso alcun zolfanello e non può fumare. Ad un certo punto, guidato da un leggiero fumo di tabacco, che solletica le sue nari invidiose, giunge sui margini di un torrente presso una segheria meccanica.

Un vecchio è là che lavora e quel vecchio fuma.

— Ehi, buon uomo! — grida l' Imperatore, — dammi del fuoco.

Il vecchio non si muove.

Francesco Giuseppe, mal disposto dall'attitudine del vecchio operaio, gli si avvicina, gli batte sulle spalle e replica la domanda, in modo che quella pare più un ordine che una preghiera.

Il fumatore allora, leva la sua scatola di fiammiferi, ne accende uno, lo offre al Sovrano, e rimette la scatola in tasca senza pronunciare una sillaba. Imbarazzato da quel contegno, l' Imperatore si fa più amabile. Si siede su un tronco d'albero e si mette ad interrogare il vecchio sul suo lavoro. Nessuna risposta.

— Ah! grida allora l' Imperatore risollevandosi — la tua sega ti ha dunque segata la lingua, vecchio zuccone?

Il vecchio, a questo punto, si erge a sua volta e lascia cadere queste parole:

— Al tono con cui parli vedo che sei della caccia imperiale.

— Senza dubbio.

— E forse, anche, sei un cacciatore imperiale.

— Ne sono uno.

— Ebbene, io non voglio aver nulla a che fare con gente che si diverte e sbevazza, mentre il povero popolo fatica e muore di fame per mantenere dei soldati che poi l'Imperatore manda a massacrare sai campi di battaglia.

Francesco Giuseppe impallidì terribilmente. Era la prima volta che un uomo osava dirgli nettamente la verità. Strinse pel braccio il vecchio audace, che già gli volgeva il dorso, e piantandosi in faccia a lui lo interrogò con voce rabbiosa:

— Sai tu con chi parli?

— No, ma non me ne importa.

— E' il tuo Sovrano che si trova dinanzi a te.

Egli si aspettava che il vecchio allibisse e crollasse ai suoi piedi, ma una vampa di collera brillò negli occhi dell'operaio, e gli replicò audace:

— Se è vero che tu sia l'Imperatore me ne congratulo, perchè, checchè possa accadermi, ho potuto almeno prima di morire, dirti ciò che io penso e che molti pensano con me.

Livido di furore, l' Imperatore fece un gesto di minaccia, volse il dorso all' insolente e si allontanò.

Il domani, dietro la richiesta del monarca, il vecchio operaio, onesto e coscienzioso, e senz'altro che il suo lavoro per vivere, veniva brutalmente congedato dal proprietario della segheria.

**

Oltre la caccia, l'abbiamo detto col Weindel, altra distrazione di Francesco Giuseppe fu il teatro.... ma a dir vero, ciò che egli più cercava nel teatro

erano le attrici.... e fu un'attrice, pertanto, la famosa Schrott, che seppe inspirargli qualcosa più di un capriccio ed avvincerlo a sè per tutta la vita.

Molti anni, or sono passati, e Francesco Giuseppe, la cui esistenza è stata testimone di tutte le tragedie di signore fastoso, di monarca amante degli apparati e delle pompe, conduce una vita tranquilla e modesta, quella di un vecchio celibe che scopre delle soddisfazioni nel solo fatto di essere al mondo.

Molti spassi gli sono ora interdetti; il galante cavaliere in cerca di piacevoli avventure è scomparso da un pezzo, e di lui, solo rimane un tranquillo cacciatore.... e il vecchio fedele amico della signora Schrott.

L'amore di un giorno, infatti, si è in lui mutato in costante amicizia, e la cosa è così notoria che qualcuno a Vienna, non esita a chiamare l'Imperatore il signor Schrott.

Quando l'arciduchessa Maria Valeria non è alla Hofburg col suo battaglione di bimbi, o quando l'arciduchessa Gisella si trova in Stiria, l'Imperatore passa la maggior parte delle sue serate coll'antica attrice, nell'appartamentino di costei, assai semplice ed assai calmo....

CRONACA PROVINCIALE

Il «Giornale di Udine» si vende in Tricesimo presso le sig.re Sorelle Ottorogo, tabaccaie.

Da S. DANIELE

UNO STABILE DISTRUTTO DAL FUOCO
25 persone rimaste senza tetto

Ci scrivono in data 16:

Oggi verso le ore 13, si manifestò, destando serio allarme, il fuoco allo stabile del sig. Gregorio Pidutti nella borgata di Soprapaludo.

Le fiamme distrussero completamente fienile, stalla e casa d'abitazione. Tutto andò distrutto. Si calcola fra foraggi, grani, mobili ecc. un danno di oltre le lire 16.000. Il povero Pidutti, capo di numerosa famiglia, la quale si compone di 25 persone è assicurato presso l'*Adriatica* per lire 9000. Potete immagirvi in quale desolazione si trova la famiglia.

Vidi sopraluogo il sig. Daniele nob. Farlatti Consigliere com. il R. Pretore, il Brigadiere dei RR. Carabinieri nonchè molti cittadini, fra cui noto Luigi Piuzzi, Francesco Correlli impiegato presso la Fornace Farlatti quale contabile, che arrischiò la vita; merita anche accennare il nome di Giuseppe Battellino oste il quale accorse subito in paese ad avvertire per la *pompa*. Molti giovanotti si prestarono ma nulla giovò perchè in breve tutto andò distrutto.

Il sig. Giuseppe Piuzzi quale socio della fornace Farlatti e a cui lo stabile distrutto era quasi contiguo, ha ricoverato tutta la famiglia nella propria abitazione.

La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

Ora che siamo in discorso d'incendio spero, come ho detto altre tante volte, che l'onorevole Municipio provvederà di un'altra pompa che sarebbe sempre ora! Poi si dovrebbe istituire un corpo di volonterosi cittadini come pompieri assegnando in bilancio una somma sia pure meschina, tanto per incoraggiare ed allora si potrà ottenere un po' d'ordine altrimenti ogni qualvolta succede il caso d'incendii tutti comandano tutti dirigono e pochi eseguiscono come va eseguito. La pompa di San Daniele per la grande distanza giunse assai tardi.

Voglio sperare che questa volta si farà qualche cosa tenuto calcolo specialmente l'aumento dell'appalto del dazio: o credo che non si tenterà di mettere in bilancio 200 o 300 lire all'anno per una cosa tanto importante.

Vasco

P.s. — Si prestarono al salvataggio oltre i signori Piuzzi e tutto il personale della Fornace gli abitanti accorsi da Susans. Ma a stento poterono salvarsi gli animali. Casa, stalla, fienile, attrezzi, masserizie, tutto bruciò, o sotto le macerie, dopo quattr'ore di durata continua a bruciare.

I danni si calcolano a 30.000 lire, delle quali solo 9000 assicurate.

Consiglio Comunale

La seduta del consiglio, sabato rimandata per ragioni di ordine pubblico, a parer nostro, non troppo giustificate, sarà tenuta Giovedì.

L'ordine del giorno, fra altri molto vecchi argomenti da tanto tempo in ballo, contiene questa novità interessante, dato tutto il parlare, le dimostrazioni, le dispute dei giorni scorsi: cioè le dimissioni da Consiglieri (meglio sarebbe dire da ex-consiglieri) del nostro Civico Ospedale, dei Signori Sostero cav. Licurgo, Pellarini Pietro, Legranzi Bernardino.

Il conato di riabilitazione
La sozia immacolata!

Davanti alle nostre serene osservazioni, tace la *Patria* americana; e tace il *Giornaletto* socialista. Ma non tacciono ancora i fornitori dell'Ospitale, danneggiati nei loro interessi dal sistema adottato di licitazione privata, i campioni della democrazia che vedono nelle dimostrazioni un risveglio (per essi veramente pericoloso) della classe proletaria del paese (che, nota bene, è favorevole in massima parte agli attuali amministratori del Comune) e gli amici di famiglia dei famosi cinque calunniati. Costoro si sbracciano assai per dimostrare che il risultato d'una procedura giudiziaria (che non è poi completamente assolutoria) possa lavare le macchie lasciate da una inchiesta amministrativa ed osano far scrivere nel giornale *Il Friuli* degli articoli reclamanti il ritorno al potere della vecchia amministrazione ospitaliera

E perchè non vorreste, cari nostri giacobini, rimettere a posto anche i frati dell'Ospitale di S. Servilio e con tanta maggior ragione perchè non furono mai oggetto d'inchiesta giudiziaria?

Il signor Licurgo Sostero e C. girano di caffè in caffè a celebrare la loro assoluzione e dichiarano pubblicamente con immensa gioia che *sono stati alla prova del fuoco e ne sono usciti immacolati!!?!* (testuali parole).

A me pare, essi così dicendo, che non sembri loro vero di essersela cavata così bene.

E se no perchè non hanno sporta la querela tanto promessa nei giornali al dottor Colpi?

E perchè non sporgono querela ora, (come hanno detto tante volte di voler fare) al cav. Vito Magaldi? e perchè non insistono presso il Procuratore del Re perchè loro conceda la motivata ordinanza della Camera di Consiglio? A queste domande vorrei sapere come potrebbero rispondere, anzi ne sarei proprio curioso.

Ed in proposito dei fatti dell'Ospitale merita aggiungere una considerazione che mi par giusta e che viene fatta da molti cittadini: il compenso dovuto al cav. Magaldi resta a carico dell'Ospitale (e quindi necessariamente dei poveri ammalati!) o non piuttosto degli Amministratori che hanno domandato l'inchiesta?

Coloro che protestano tanto contro le spese devolute all'inchiesta, se sono veramente galantuomini come si vantano, si preoccupino della questione e facciano il saldo.

Da TARCENTO

A proposito d'un banchetto
e d'un indirizzo

Al signor Vincenzo Armellini,

Udine, 15 gennaio 1906.

Anzichè biasimare la mia rettifica ed esprimere il desiderio di essere per l'avvenire lasciato in pace, Ella doveva astenersi dal provocare una pubblica questione, firmando per primo — in compagnia di avversari suoi — la lettera stampata nel *Paese*. Nè deve poi stupirsi che mi sia rivolto quasi esclusivamente a Lei in seguito a tale pubblicazione. E' spiegabile — direi quasi naturale ormai — che avversari politici sieno pronti a cogliere il primo pretesto per dare addosso a un loro leale, ma deciso avversario: non è affatto giustificabile invece il contegno di un amico *politico* che scende in lizza non saprei perchè, se non fosse per fare cosa gradita a persone a me contrarie.

A Lei può tornar comodo parlare di leggerezza, ma — per quanto Ella si sforzi — non riuscirà a spostare la questione.

Mi limito a precisare un'altra volta i fatti, lasciando al pubblico di giudicare, se vuol tener dietro a questi pettegolezzi.

Al sig. Andreoli Ella dunque dichiarò di non poter promuovere la nota cena e di non potervi intervenire per non costituire un *precedente* che la avrebbe obbligata ad assistere ad altre cene future nel suo paese. Per tal motivo Ella — disse — s'era astenuta dal partecipare a banchetti offerti a pretori *amici del cuore,* e non riteneva di dover fare un'eccezione ora, non essendo in rapporti d'amicizia con il pretore e conoscendolo appena di vista. Identiche espressioni Ella fece a me qui a Udine nel pomeriggio di lunedì 8 corr.

E' contrario all'idea della cena Ella risulta anche dalla lettera del fratello suo, da me pubblicata già e che per brevità non riassumo.

Non è quindi nè corretto, nè savio affermare *martedì* 9 corr. — in odio a me — nella lettera stampata nel *Paese* che Ella *aveva divisato* di toccare col R. Pretore il calice del cordiale saluto, ma che *era dolente di non poter intervenire* alla cena, «perchè » al convegno di amici numerato e » casto, si volle da *estranei a Tarcento* » sostituire una riunione di persone » *senza alcun rapporto col Magistrato* » *e con l'Amico*». A parte la scortesia evidente al mio indirizzo, queste affermazioni sono in perfetto contrasto con le precedenti dichiarazioni Sue.

Entrando poi in merito delle sue affermazioni, faccio notare che l'invito alla cena era firmato *per primi* — giusto omaggio a Tarcento — da *due assessori di Tarcento* facenti parte proprio della Giunta Armellini e poi anche da due sindaci e da un assessore del Mandamento: dunque da persone in rapporti per lo meno di ufficio col R. Pretore (oltre che del di Lei Comune dell'intero Mandamento) e non *da estranei* come Ella giudica. Strano poi stranissimo che proprio Lei — *consigliere provinciale del Mandamento* — venga a dolersi dell'intervento alla cena di persone di altri Comuni, da Lei pure rappresentati!

Non continuo, ma per lealtà tengo solo a dichiarare essere vero che Ella non ebbe mai a trattare con me di esclusioni di nemici politici. Lasciando stare che io parlai di *avversari* e non di nemici, Le significo che nemmeno io affermai ciò che ella vuol smentire, poichè il mio apprezzamento deriva invece dalla lettera del di Lei fratello già pubblicata.

Dopo di che Le dichiaro che desidero anch'io di non disturbare più oltre i lettori, anche perchè questa nostra vertenza non può se non rallegrare i nostri avversari politici.

Con osservanza *G. Biasutti*

DALLA CARNIA

Da VILLASANTINA

Consiglio Comunale
Elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 15:

(*P.*) Ieri dopo lunga e vivissima attesa si ebbe la seduta consigliare per la nomina del Sindaco e della Giunta.

In seguito alla vittoria del partito della pacificazione, l'aspettativa era grande perchè si trattava di completare la vittoria con la nomina del Sindaco e della Giunta.

Erano presenti 14 consiglieri e numerosissimo pubblico.

Presiedeva la seduta l'assessore anziano sig. Miccolini. Aperta la seduta e prima di passare all'ordine del giorno, il cons. Renier si leva e pronunzia un elevato e applauditissimo discorso, che riassumo:

«Signori Colleghi, — La maggioranza dei nuovi consiglieri eletti nelle recenti elezioni è partito di idee e di principii, ed è a nome di questo partito che io parlo.

E poichè noi siamo qui per far trionfare le idee e i principii nostri con un programma di amministrazione che ha per base principale l'istruzione e il progresso civile ed economico del Comune nostro non possiamo avere divisioni in seno; non possiamo avere avversari se non coloro che del benessere del nostro Comune sono contrari ed incuranti; uniti sempre dobbiamo essere nell'interesse del nostro Comune per poter ascendere verso quell'illuminato progresso che i tempi nuovi e i nuovi bisogni reclamano. Lungi da noi dunque le piccine e miserevoli questioni d'interessi individuali, tisi delle pubbliche amministrazioni; lungi da noi le lotte ed i livori personali e di campanilismo che distraggono dall'opera feconda e sono fonte delle più funeste conseguenze, come purtroppo il passato insegna; e tutti concordi e compatti procediamo con opera indefessa alla risoluzione dei molteplici ed urgenti problemi per condurre il nostro Comune — traverso il necessario sviluppo economico e civile — ad un prospero stato.

Sappiamo che mercè l'opera sapiente e tenace del nostro concittadino, Presidente del comitato della ferrovia Carnica Comm. avv. Ignazio Renier — a cui un caldo e riconoscente plauso inviamo — presto la ferrovia — la grande opera carnica tanto attesa per la quale con tanto santo entusiasmo si è lottato — sarà un fatto compiuto.

E questo Comune un grande avvenire si attende da tale opera, la quale oltre portare a tutta la Carnia dei benefici, grandi è destinata col tempo a fare di Villa Santina, dopo Tolmezzo, il centro più importante della Carnia. Questo nostro Comune dunque per necessità di cose comincierà subito a svilupparsi e gradatamente a ingrandirsi sempre più. E' necessario quindi che tutti i problemi che si presentano davanti a noi siano studiati e risolti in modo che non solo corrispondono ai bisogni dell'oggi ma anche a quelli dell'avvenire, a cui bisogna pensare fino da oggi per non andare incontro a corto andare a nuove gravose spese.

E qui passa ad esporre il programma dei lavori dei quali fra i più urgenti la costruzione dei locali scolastici e l'organizzazione delle scuole secondo le moderne esigenze, essendo esso dice l'istruzione il primo e più potente fattore di ogni civil progresso; Regolamento edilizio, costruzione di un acquedotto; rimboschimento ecc. e prossegue:

Questo il programma nostro di lavori, vasto di certo, ma attuabile, e sorgente d'immensi benefici. Naturalmente si dovrà procedere con cautela e ponderazione in modo che le spese siano sempre in armonia con le condizioni del bilancio, bilancio che noi intendiamo rafforzare con nuovi proventi d'entrata.

E dopo aver specificato le possibili riforme finanziarie conclude augurando che, uniti tutti in un solo pensiero per il bene comune, si cooperi con modernità di concetti e nobiltà di propositi per raggiungere insieme l'intento.

Domanda la parola il neo-Consigliere prof. Giuseppe De Prato il quale dichiara di aderire in tutto al programma dei nuovi consiglieri e propone che sarebbe utile indire il Referendum in dati speciali casi e su argomenti di massima importanza.

E dopo ciò si passa alle nomine all'ordine del giorno.

Il consigliere Renier esprime il desiderio che per la nomina del Sindaco i colleghi si affermino concordi su un nome e cioè sul sig. Zanier Francesco, che gode la fiducia e la stima generale.

Dopo ciò si mette ai voti la nomina, e riesce eletto il sig. Zanier Francesco, che con appropriate parole, commosso, ringrazia della fiducia dimostratagli.

Si passa alla nomina dei membri della Giunta e riescono eletti: a effettivi i signori Marco Renier e Giovanni Vidotti, e a supplenti i signori Antonio Polonia e Pietro Mazzolini.

L'esito delle elezioni, salvo quelle dei supplenti, furono accolte con vivissima soddisfazione dal pubblico presente.

Ora auguriamo che il Consiglio così composto, serenamente e spassionatamente si metta all'opera per la soluzione sollecita dei problemi più urgenti da cui dipende il sviluppo economico e civile di questo nostro Comune, destinato ad assurgere a grande importanza.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno Gennaio 17 ore 8 — Termometro 0.5
Minima aperto notte -1.8 — Barometro 760
Stato atmosferico: Bello — Vento: N.
Pressione: crescente — Ieri: Bello
Temperatura massima: 9. — Minima 0.0
Media 3.24 — Acqua caduta ml.

Un'altra speculazione della Giunta Comunale?

L'altr'ieri hanno aumentato il costo del pane municipale, mandandolo a un prezzo che è superiore a quello di qualche panattiere privato e rendendo una lustra l'ufficio di calmiere che avrebbe dovuto fare il forno del comune.

Ora improvvisamente con un ukase comparso ieri sulle cantonate portarono il prezzo del *coke* dell'Officina del gas da L. 4.20 per non meno di due quintali a 4.50 e da L. 4 50 per non meno di mezzo quintale a L. 4.80.

Perchè da un giorno all'altro un aumento così rilevante? L'industria privata vende tuttora il coke a L. 4.40 al quintale; e l'Officina Comunale del gas deve venderlo a L. 4.80?

Dai giornali di Padova, dove l'Amministrazione popolare ha fatto lo stesso tiro, apprendiamo che pur tenendo calcolo dell'aumento subito in questi ultimi giorni dal carbone, il coke si potrebbe vendere da quell'Officina del gas senza perdita a L. 3.50 al quintale.

A Padova l'organo della Giunta, invece di dare una spiegazione plausibile dell'aumento, scaraventò sui giornali che domandavano informazioni una serqua d'ingiurie. Speriamo che non si farà lo stesso a Udine e che i signori i quali formano parte della commissione dell'Officina del gas, fra i quali se non erriamo c'è anche qualche negoziante di carbone, dimostreranno che non è per una speculazione che l'Officina del gas, ancora in pieno inverno, aumenta in modo così rilevante il prezzo del coke.

Sarebbe una deplorevole speculazione questa d'un'industria municipalizzata, perchè fatta in danno sopratutto dei poveri e molto numerosi consumatori.

Sposali. Stamane all'alba nella mistica chiesetta della Purità e verso le nove in Municipio, furono celebrate le nozze della bella signorina Gemma Magrini col sig. Giovanni Marii ufficiale d'ordine alla Prefettura di Verona.

Augurii alla bella concittadina che ci lascia e al fortunato sposo che se la porta via!

Il memoriale per il riordino del servizio ferroviario

La Camera di Commercio colla Giunta Municipale, presentò alla Direzione Compartimentale di Venezia, un memoriale affine sieno studiati e eseguiti d'urgenza i lavori per il riordino dei locali tutti della nostra stazione ferroviaria.

In esso si lamenta inoltre la deficenza di piani di scarico e di binari di manovra, ben poco giovando il nuovo binario per le merci, che è cosa provvisoria.

Soltanto una apposita stazione di smistamento per la formazione dei treni, oppure una speciale stazione per le merci in luogo opportuno, può riparare ai danni che derivano al commercio dalla povertà dei mezzi della nostra stazione.

Rileva inoltre la necessità del doppio binario nella linea Udine-Mestre, necessario per i frequenti incroci e anche per ragioni militari, tanto più che il reddito della linea tocca il limite prescritto per tale opera. La sede del nuovo binario sarebbe già pronta e di proprietà della ferrovia fino dall'epoca della costruzione della linea.

Altra memoria fu pure presentata dalla Camera di Commercio al Comitato delle rappresentanze del Veneto in Venezia, ove dopo esposto quanto sopra, si chiede di innestare ai binari della nostra stazione, i binari della tramvia Udine-San Daniele, in modo che questa possa, applicando la terza rotaia, trasportare i carri merci fino a porta Gemona senza bisogno di trasbordo.

Chiese poi anche provvedimenti per il riordinamento della stazione di Pordenone.

Questo secondo memoriale fu anche presentato all'on. Carmine presidente della Commissione parlamentare per il disegno di legge sui 200 milioni da erogarsi per lavori ferroviari.

Il mercato di S. Antonio
La prima giornata

La splendida giornata e la mite temperatura favorirono un grande concorso di provinciali alla prima giornata del mercato di S. Antonio.

Per le vie della città e per gli esercizi si notava un insolito viavai di persone d'affari.

Il mercato bovino ed equino fu animatissimo e si notavano splendide paia di buoi.

Entrarono in piazza Umberto I.:

Buoi paia 355. Venduti paia 90 a lire 1200, 1195, 1180, 1145, 1120, 1000, 985, 942, 920, 895, 840, 760, 620.

Vacche 885. Vendute 380 a lire 490, 457, 443, 402, 380, 366, 360, 345, 362, 348, 342, 320, 284, 282, 271, 265, 260, 252, 237, 220, 180.

Vitelli 635. Venduti 292 a L. 300, 270, 264, 258, 238, 220, 214, 202, 196, 180, 174, 166, 150, 142, 139, 128, 117, 100, 90, 84.

Cavalli 271. Venduti 10 a L. 336, 240, 221, 190, 105, 90, 75.

Asini 28. Venduti 4 a L. 100, 80, 48, 17.

Alle Scuole normali
La direttrice non vuol venire

L professoressa signora Magni, che fin dal primo momento in cui fu nominata direttrice della nostra Scuola Normale, dichiarò assolutamente di non volerne sapere di raggiungere la sua nuova destinazione.

Ora apprendiamo che insistendo essa nel rifiuto venne collocata in aspettativa.

La direzione continua perciò ad essere affidata interinalmente al prof. Sutto.

Il distretto Militare trasferito a Sacile

E' confermala ufficialmente la notizia comparsa nel giornale *Zeit* circa il trasferimento del Comando del 30.° distretto militare dalla sede di Udine a quella di Sacile.

Sono già pervenuti gli ordini del Ministero della Guerra per i preparativi del trasferimento, il quale, avverrà, probabilmente, nel venturo settembre.

Asta per fornitura oggetti di medicazione

Stamane ebbe luogo in Municipio l'asta per la fornitura di oggetti di medicazione all'Ufficio sanitario municipale, ai medici e alle levatrici del Comune.

Su tre concorrenti, (i farmacisti Zuliani, Fabris e Comessatti) rimase deliberatario il sig. Plinio Zuliani che offrì il 30.50 per cento di ribasso sulla base d'asta.

AMORE E MORTE

Fugge da casa e si annega nel Cormor

Ieri sera verso le sei apprendemmo che poco prima una ragazza di Udine era stata rinvenuta cadavere annegata nel Cormor presso Basaldella.

Fin dall'altra mattina eravamo a conoscenza della fuga da casa di una ragazza con propositi di suicidio, e subito perciò dubitammo che la morta fosse lei.

Purtroppo era vero!

Un amore disgraziato

Anna Chiarcossi, di Eugenio, di poco più di 21 anni era una bella fanciulla dai lineamenti graziosi, con occhi e capelli neri e con fisonomia dolce e passionale.

Era operaia al Cotonificio udinese ove si fermava tutti i sei giorni della settimana, non rincasando che la domenica.

Da circa un anno aveva stretto relazione d'amore con un giovanotto della città, padre di due bambini e diviso dalla moglie.

Il padre della ragazza, venuto a conoscenza di questo amore si oppose energicamente cercando ogni via per convincere la ragazza che nulla poteva sperare da quel giovane.

Ma lei si era sempre più sentita trasportare da quel cieco amore e fu sorda ad ogni consiglio.

E' naturale perciò che l'esistenza della giovane fosse continuamente travagliata dalle lotte domestiche.

Ci fu dato di leggere l'altro ieri una lettera che essa scriveva — colla sola grammatica del cuore — al suo innamorato e da essa si comprendeva tutto lo sconforto della poveretta che non sapeva vincere quella forte passione e doveva subire i continui e giusti rimbrotti paterni. «Non mi resta che inegarmi» finiva la triste lettera e purtroppo la disgraziata mise in effetto il suo cupo proposito.

Lunedì mattina la povera Anna prese una risoluzione disperata e verso le sei, fatto un piccolo involto delle sue robe lasciò la casa in via A. L. Moro n. 22 ove dimorava coi genitori e col fratello, e andò a battere alla porta dell'innamorato.

Questi cercò di persuaderla a tornare a casa, ma visto che essa si rifiutava energicamente la accompagnò presso una propria cognata dimorante nel suburbio e poi andò ad avvertire il fratello della ragazza.

Si recarono assieme a prenderla ma essa si avviticchiò piangendo disperatamente al collo dell'amante e a stento fu condotta via.

Intanto i genitori, accortisi della fuga, avevano pregato un vicino, certo Semintendi, di avvertire la Questura.

Ritornata a casa la Chiarcossi si cambiò di vesti e mezz'ora dopo fuggì di nuovo.

Il padre di lei, che più volte aveva minacciato l'amante di sua figlia, di serii guai se non smetteva di amoreggiare con lei, credendo che fosse tornata in casa di lui, si prese a far la ronda in quei pressi e anche ieri fu veduto più volte sostare in quella via.

La povera sua figlia invece vagava per la campagna coll'idea fissa di annegarsi.

Il suicidio

Quasi due giorni durò l'agonia straziante della poveretta che fu veduta ieri nel pomeriggio verso le 4 vagare nei pressi del Cormor ove poi fu rinvenuta cadavere.

Recatici sopraluogo, e giunti alla Cartiera Fenili, trovammo certo Domenico Romanelli il quale così ci raccontò la triste scoperta da lui fatta:

— Venivo da Udine verso le cinque e mi recai sulla sponda destra del torrente Cormor ove lavoravano alcuni miei dipendenti.

Giunto nella località detta il Cret di Bonan, vidi fra i rami che lambiscono l'acqua un drappo. Chiamai allora l'operaio Secondo Romanelli il quale con un rastrello smosse le foglie secche e si presentò il corpo di una donna. Coll'aiuto anche di un'altro operaio, certo D'Odorico Luigi, estraemmo il corpo e lo adagiammo sull'erba presso la sponda.

Sparsasi subito la voce della tragica scoperta, accorse gente e fra i primi il sig. Uttilio Fenili il quale avvertì i vigili, la questura e i carabinieri.

Essendo però il fatto avvenuto fuori del Comune di Udine, le autorità non si recarono subito sul luogo perchè Basaldella (Comune di Campoformido) dipende dai carabinieri di Pasian Schiavonesco.

Dalla cartiera Fenili ci avviammo verso il luogo ove giaceva il cadavere per un viottolo campestre.

Il punto era segnato da covoni che coloro i quali custodivano il corpo della fanciulla, avevano acceso.

Giunti sul sito scorgemmo il cadavere della poveretta e al chiarore di fiammiferi accesi dall'assessore comunale di Campoformido Angelo Romanelli, il corrispondente del *Gazzettino* Riccardo Filipponi, esclamò: — E' lei, la riconosco! — Infatti la giovinetta aveva mantenuto la sua fisonomia per nulla alterata dalla morte per asfissia.

Essa indossava una sottana nera, una blouse verde scuro, calze nere e scarpette basse nuove ed eleganti. Il corpo era un po' ripiegato e le mani erano rattrapite sullo stomaco.

L'assessore Romanelli diede le opportune disposizioni perchè il cadavere fosse tu ta la notte piantonato da quattro contadini cui fu fornita anche la legna per riscaldarsi.

Verso le 10 e mezzo si recò sul luogo in bicicletta la guardia di città Fortunati.

La notizia del triste dramma, sparsasi ieri sera in città destò la più penosa impressione specie in via A. L. Moro ove la poverina era assai conosciuta.

L'amante si trovava in teatro ignaro di tutto e non è a dire, per quanto egli non abbia colpa alcuna del fatto, perchè anzi aveva cercato di allontanare da sè la ragazza, in quale stato d'animo fosse!

Al Cimitero di Basaldella

Si recarono sul luogo, oltre la guardia Fortunati, pure il delegato Abbrescia e il vice brigadiere Esposito, pure in bicicletta.

Verso l'una giunse il fratello della morta e ne seguì una scena straziante. Nulla fu rinvenuto nelle tasche della suicida.

Il cadavere con una scala a piuoli fu trasportato dalla guardia Fortunati e da 3 contadini al Cimitero di Basaldella.

Seguiva il delegato Abbrescia con fanale.

I funerali solenni

del prof. Nallino

Commoventi riuscirono stamane alle nove le estreme onoranze rese dalla cittadinanza, dai colleghi e dagli studenti, alla salma del compianto prof. cav. Giovanni Nallino.

Fin dalle prime ore del mattino cominciò in via Savorgnana presso il palazzo Colombatti, ove l'estinto abitava, l'affluenza di persone d'ogni ceto.

Alle sette di questa mattina gli studenti, che per due giorni avevano vegliato la salma, la deposero nella bara fra la più intensa commozione.

Il corteo

Attraverso due fitte ale di gente che gremivano via Savorgnana e via dei Teatri il corteo si diresse verso il Duomo col seguente ordine:

Scuole elementari maschili e femminili col direttore Migotti e con due maestre, una squadra del collegio Gabelli, bambine e bambini della «Scuola e Famiglia» colle loro maestre, Istituto Renati, Collegio Arcivescovile, la Croce, il clero, la salma portata a spalle dagli studenti dell'Istituto Tecnico che davansi il cambio.

Subito dopo veniva in rappresentanza della famiglia il congiunto senatore Carle, professore di filosofia del Diritto all'Università di Torino.

Seguivano un'altra squadra del Collegio Gabelli, le studentesse delle scuole Normali col prof. Sutto, un lungo stuolo di signore e signorine in gramaglie, i professori dell'Istituto Tecnico, e della Scuola Tecnica, il Preside del Liceo Ginnasio prof. Dabalà con tutti i proffessori, quegli delle Normali, gli alunni della Scuola Tecnica, i convittori del Collegio di Toppo Wassermann, gli allievi della Scuola d'Arti e mestieri e il carro funebre.

All'uscire della salma dal cortile del palazzo Colombatti, gli allievi del Collegio Gabelli resero gli onori militari e tutti i presenti, dominati da intensa commozione, si scoprirono in atto riverente.

I cordoni

Reggevano i cordoni il cav. Vitalba per il Prefetto, il R. Provveditore agli Studi cav. Battistella e il Preside dell'Istituto Tecnico a sinistra; a destra il Sindaco comm. Pecile, l'avv. Pietro Capellani, vice presidente dell'Associazione agraria e l'avv. cav. Arnaldo Plateo per la Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico.

Gli studenti che portarono la salma

Portarono la salma a spalle fino al Cimitero, dandosi il cambio, i seguenti studenti dell'Istituto Tecnico:

Saporta, Vecile, Ballico, De Cillia, Corradini, Cosentini, Gaudio, Morocutti, Gentilli, Mazzoli, Gobessi, D'Odorico, Provvisionato, Grassi, Vigorelli, Pellegrini e Coletti.

Le bandiere

Nel corteo notammo le seguenti bandiere:

Istituto Tecnico, Dante Alighieri, Liceo, Scuola Tecnica, Scuola d'arti e mestieri, Scuola e Famiglia, Scuole elementare, Collegio Gabelli.

Il Seguito

Impossibile sarebbe dare un elenco di tutte le rappresentanze intervenute ai funerali.

Notiamo fra le tante, gli assessori comunali Pico, Conti, Comelli, Gori, il comm. Renier presidente della Deputazione provinciale, il conte A. di Trento. i consiglieri provinciali co. Asquini, co. di Caporiacco, prof. Trincko ed altri; il sig. G. B. Volpe, il dott. Roberto e Kechler, l'avv. cav. Linussa, il cav. Attilio Pecile, l'ing. Valussi, il co. ing. Valentinis, l'avv. co. Gustavo Colombatti, i signori Cantarutti, Ferucci ed altri membri del Consiglio della Società Alpina Friulana, il dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis.

Il direttore delle Scuole elementari prof. Pizzio, l'avv. Capsoni, il prof. Marchesi presidente dell'Accademia di Udine, il sig. Bongiovanni per la Biblioteca comunale, consiglieri e impiegati dell'Associaz. agraria friulana, l'ing. co. Lucio Valentinis, l'Intendente di Finanza comm. Cotta, il direttore della Dogana cav. Palieri col signor Silvio Rubazze ed altri impiegati, il dottor cav. Federico Ballini, l'avv. Guido Ballini, dott. nob. Enrico del Torso, una rappresentanza del *Giornale di Udine*, il giudice anziano del Tribunale avv. Zanutta, il segretario della Procura del Re signor Tocchio per il Procuratore cav. Trabucchi ammalato.

Il Pretore dott. Stringari, il dott. cav. Domenico Rubini, i membri del consiglio della R. Stazione agraria, l'ingegnere capo del Comune sig. Regini. il co. Sbruglio, il prof. Musoni presidente del Circolo Speleologico con parecchi soci, l'avv. Measso, it direttore delle Ferriere ing. Sendresen, il cav. Gregorio Braida, il dott. cav. Marzuttini e via via una lunga schiera di cittadini d'ogni classe accorsi pes rendere l'estremo tributo d'omaggio alla salma lacrimata del venerando professore.

In Duomo e al Cimitero

Per le vie Savorgnana e dei Teatri la salma fu trasportata in Duomo e deposta su grandioso catafalco.

Alla presenza di moltissimo pubblico furono recitate le preci dei defunti e quindi il corteo si rimise in moto collo stesso ordine dirigendosi, per le vie dei Teatri, Grazzano, piazza Garibaldi, Rivis, Poscolle e Viale Venezia al Cimitero ove fu deposta nel tumulo comunale ove riposa il prof. Viglietto.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

**

La rappresentanza del Circolo Speleologico, riunitasi ieri d'urgenza deliberò di inviare alla famiglia Nallino una lettera di condoglianza, di partecipare ai funerali e di inserire un cenno necrologico nel «Mondo sotterraneo.»

—

Il Preside dell'Istituto Tecnico cav. Misani oltre che i Ministeri dell'Istruzione e dell'Agricoltura e le Università di Torino rappresentava anche il prof. Pinelli ed il R Liceo di Treviso.

NECROLOGIO

E' morto stamane il maestro di ginnastica Giuseppe Feruglio reduce delle Patrie battaglie.

Beneficenza. In morte della contessa Sabina Berlinghieri, le famiglie co. Armando Berlinghieri, prof, Guido Berghinz, e co. Corrado Marazzani, hanno offerto lire 300, all'Ospitale Civile per il riparto medico-pediatrico.

Il Consiglio di amministrazione, riconoscente ringrazia.

ARTE E TEATRI

Lo spettacolo di iersera

La piccola trasformista Tina Parri, detta *Fregolina*, ha avuto iersera buon successo davanti un pubblico numeroso. Questa bambina ha certo ottima disposizione per la scena, ma essa ha un'età in cui non potrebbe darsi a una fatica così eccessiva, da sostenere un intero spettacolo serale. E le approvazioni che strappa con la grazia ingenua e col brio naturale, non possono far tacere il senso di mestizia che ogni cuore ben fatto prova davanti allo sforzo visibilmente penoso d'una così giovane e cara creatura.

Stasera seconda rappresentazione.

ULTIME NOTIZIE

I moderati si astengono!

Domenica a Feltre ebbero luogo le elezioni generali amministrative. I moderati si astennero.

Riuscì, come è naturale, completamente non solo la lista di maggioranza ma anche quella di minoranza proposta dai radicali,

Il processo delle bombe

Trieste, 16. — Il famoso processo delle bombe è completamente esaurito. L'imputato che ebbe la condanna più grave, Marcello Depaul, l'ha scontata fino all'ultimo minuto nel reclusorio di Pilsen ed ora è tornato in seno alla famiglia.

Il nuovo cannone italiano da 203

Roma, 16. — La *Tribuna* ha da Spezia che le prove del cannone costruito all'arsenale dello Stato, da 203, fatte oggi, ebbero esito eccellente.

Bülovv e l'ambasciatore d'Italia

Berlino, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca che il principe Bulovv ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore italiano conte Lanza, ritornato ieri da Roma.

Contro il riscatto delle Venete

Roma, 16. — La *Tribuna* combatte il passaggio delle ferrovie venete all'esercizio di Stato mettendo in raffronto l'andamento dell'esercizio di Stato con quello delle ferrovie venete sulle quali l'esercizio è in continuo miglioramento.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 gennaio 1906

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1278.50
Ferrovie Meridionali	»	725.—
» Mediterranee	»	446.—
Società Veneta	»	109.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	359.25
» Mediterranee 4 %	»	503.50
» Italiane 3 %	»	357.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	506.—
» » » » 5 %	»	516.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	504.—
» » » » 4 1/2 %	»	519.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.13
Londra (terline)	»	25 15
Germania (marchi)	»	123.04
Austria (corone)	»	104.63
Pietroburgo (rubli)	»	262.26
Rumania (lei)	»	98 40
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.86

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti